

da internazionale dei prodotti agricoli. Prioritariamente però è necessario specificare quale è stata la trasformazione subita dalla proprietà, non avendo a disposizione il calcolo delle rese, arduo in questo caso, in quanto le proprietà del Santuario sono fortemente decentrate e dislocate in varie aree della regione. In una stima piuttosto approssimativa del 1637 risultano di proprietà della Santa Casa 2339 ettari di terre coltivate².

Intorno alla metà del secolo, esso si amplia in modo significativo: nel 1653 vengono acquistati beni nella contrada Campocavallo ad Osimo³; nel 1658 si registra un lascito della famiglia Tavani (900 ha) e nel 1660 si opera l'acquisto dei terreni comunali di Scossicci, tra Loreto e Recanati (700 ha); il che, tenendo conto di vendite di terreni ritenuti marginali, porta ad un nucleo di 3650 ha, che resta stabile nel Settecento⁴. L'ipotesi è che dopo gli anni Cinquanta la Santa Casa inizia un lento ma chiaro consolidamento delle strutture di gestione dell'azienda. Molti dei terreni concessi in enfiteusi tornano in gestione mezzadriale: è il caso dei possedimenti a Falconara⁵ e successivamente dei beni a Civitanova⁶.

Tenuto conto del considerevole mutamento della proprietà, il calcolo della produzione di grano e la sua valutazione dopo il raccolto contribuiscono a comprendere se l'offerta del bene, ai vari anni, è conforme all'andamento generale e se in qualche modo è influenzata da fattori esogeni, premettendo che l'accentuata dislocazione territoriale può risultare un elemento positivo quanto alle influenze climatiche. Come appare dal grafico 1, su scala semilogaritmica, è netta per la prima metà del secolo una tendenza inversamente proporzionale tra quantità di grano prodotta e prezzo di stima dopo il raccolto. Se l'andamento della curva della produzione risponde essenzialmente a stimoli locali di tipo meteorologico, quella dei prezzi è sollecitata da cause interne ed esterne al mercato locale⁷. Su quest'ultima variabile incidono la tendenza dell'offerta globale, le aspettative di approvvigionamento del cereale, le previsioni riguardo l'arrivo di un particolare periodo di morbilità o il verificarsi dello stesso. Quindi, anche se si nota un andamento del prezzo abbastanza uniforme a quello di altre piazze italiane⁸, a conferma del processo di livellamento dei prezzi verificatosi già nel secolo precedente⁹, la diversa entità delle oscillazioni della curva da luogo a luogo pone il problema di comparazione dei fattori locali.

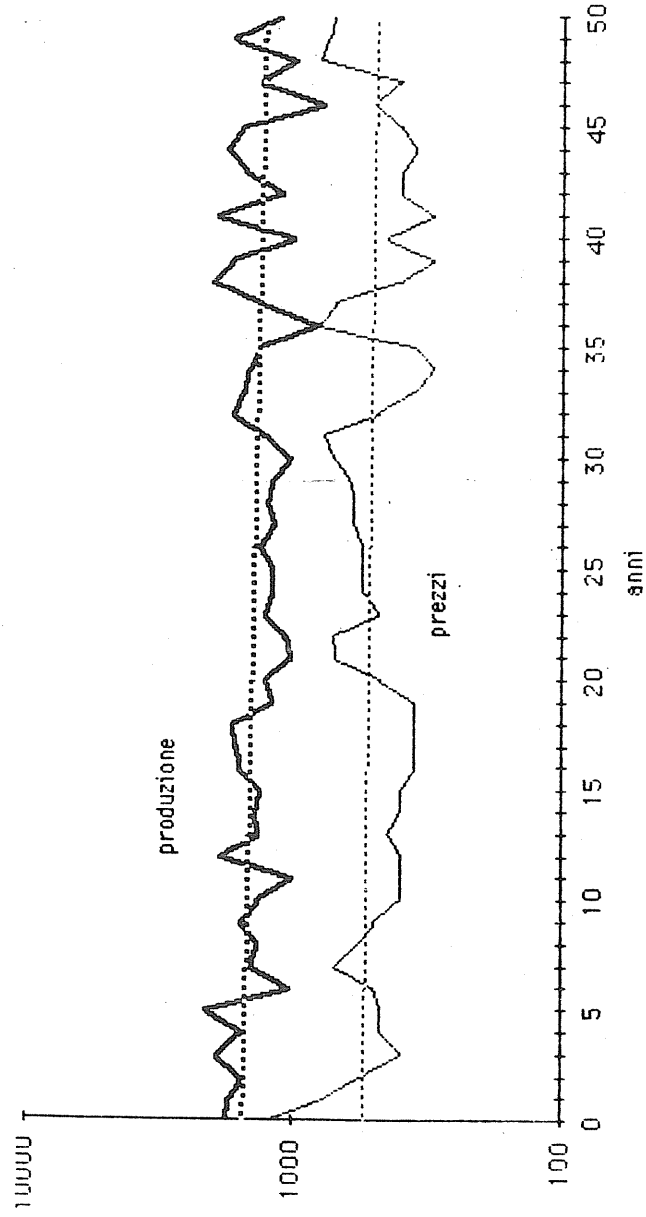
I primissimi anni del secolo, nonostante la produzione sia al di sopra della media secolare (forse a causa di un aumento delle seminagioni) risentono di alti prezzi dovuti probabilmente "all'infittirsi di cattivi raccolti" sul finire del Cinquecento¹⁰. La tendenza negli anni successivi è però contraria, volta cioè al ribasso dei prezzi con arresti ogniqualvolta sussista un accenno di "perturbazioni": crisi produttive, carestie, e quindi malesseri di tipo fisico. Nella pri-

● Produzione e vendita di grani nell'azienda della Santa Casa di Loreto

di Elena Termitè

Attraverso la serie annuale, 1600-1692, della produzione granaria e dei relativi prezzi¹ emergono ipotesi sulle variabili che influiscono nel caso del Seicento sull'azienda della Santa Casa di Loreto che, nel secolo successivo, è vivacemente inserita nella dinamica economica influenzata dall'espansione della doman-

graf. 1 - Produzione di grano della Santa Casa di Loreto e prezzi nella prima metà del Seicento (rispettivamente: ruggia e baiocchi, in scala logaritmica; linea tratteggiata: trend del periodo)



Elena Termitè

FONTE: elaborazione dati ASSCL, "Libro giornale" e "Libro mastro".

ma metà del secolo sono frequenti crisi di tifo petecchiale¹¹, dovuto a stati denutrizionali. Così si annuncia il periodo a cavallo tra il 1606 e il 1607: nelle zone interne della regione si registrano rese inferiori a tre sementi¹², "grosse distribuzioni" di grano¹³, e un saldo negativo tra battesimi e sepolture¹⁴. La Santa Casa, nonostante il generale divieto d'esportazione, ha il permesso dalla Camera Apostolica di Roma "di condurre i grani dovunque sia"¹⁵. Ma per la prima metà del secolo il fenomeno sembra restare isolato. Infatti, a parte una licenza di vendita di grani "in montagna" nel 1645, non ci saranno altre concessioni. E questo è emblematico per una azienda esportatrice di grani che vanta privilegi vantaggiosissimi fin dagli inizi del Cinquecento, che si potranno per tutto il secolo¹⁶. Bisogna precisare a questo punto che la Santa Casa di Loreto per buona parte del '600 rifornisce di grano, oltre ai propri forni, quello della città di Ancona e di Falconara. Questo forse in parte spiega l'impossibilità di un'eccedenza della produzione da esportare, così che l'intera offerta è assorbita dalla domanda locale.

Sono anni di forte malessere, che culminano dopo la caduta del 1611 in periodo che sembra di non ritorno: dal 1619 al 1622 il ripetersi di cattivi raccolti ha effetti immediati sia sul prezzo del grano sia sull'andamento della popolazione¹⁷. La Santa Casa - che fino ad allora ha condotto la maggior parte delle terre tramite giornalieri - passa alla conduzione mezzadrile¹⁸ e i salari, pagati normalmente in grano, da quel momento in poi saranno corrisposti in vino. Si registrano grossi accaparramenti di grano. La paura della peste, le aspettative legate a periodi di incertezza, il rallentamento dei traffici¹⁹ che ne conseguono portano in alto i prezzi. Gli anni 1630-1631, 1636-1637 presentano punte al rialzo che si ripresenteranno solo nel 1648-1649, cioè in piena carestia. La serie di scarsi raccolti che si verifica a cominciare dal 1646 mette a dura prova la già difficile sopravvivenza delle popolazioni; il sopraggiungere del tifo petecchiale fa registrare saldi negativi fra il numero delle nascite e quello dei decessi²⁰. Questo non solo nelle Marche: sono colpiti dalla crisi Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana e Lazio²¹. La Santa Casa acquista grano "segalato" da mercanti triestini che incettano cereali a Lubiana²².

Efficacemente il Seicento è stato descritto come un secolo con "andamento stanco nel quale ogni minuscola faccenda, come sempre accade nelle realtà piccole, s'ingigantisce fino a diventare causa del tutto"²³. I momenti peggiori sembrano però superati: l'ultima crisi di metà secolo segna un periodo di svolta e di successivo recupero²⁴. È di questi anni, e precisamente del 1650, l'introduzione del granturco nei terreni della Santa Casa. È un'affermazione nei primi tempi difficile; all'inizio il mais è coltivato solo su pochi terreni della fattoria "al di qua del fiume Moscione" (cioè in quella che fa capo ai possedimenti

più vicini a Loreto), e non supera, fino al 1663, le 30 rubbia annue²⁵. Verso il 1665 si estende la coltivazione anche nei terreni più lontani, fino a Falconara, ed il granturco inizia ad avere registrazione a sé nei libri contabili, distinguendosi dai "cereali diversi", nei quali è stato compreso precedentemente²⁶ insieme a lupini, veccia, seme di lino e conciaturo.

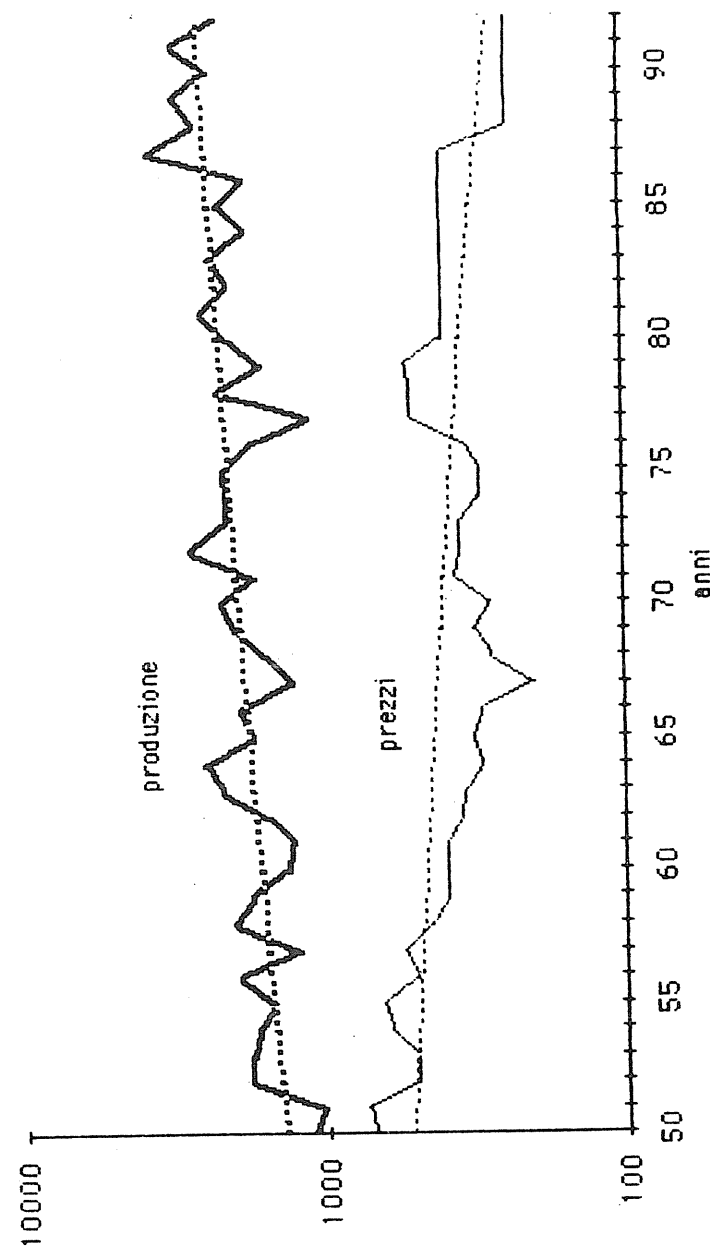
È probabile che l'introduzione del mais abbia provocato un lento ma certo cambiamento nelle abitudini contadine, e si nota infatti una crescente riduzione della porzione di grano a favore dei cereali minori²⁷. Come si può notare dal grafico 2, dai primi anni Sessanta fino al 1676, una serie di fortunate annate fa crescere vertiginosamente, almeno sulle piazze locali, l'offerta di grano. La Santa Casa riprende ad "estrarre" il cereale fuori dalla Marca senza il pagamento di dazi, anche quando la richiesta di esenzione è presentata in ritardo²⁸. La domanda "estera" di grano però sembra molto rigida, forse a causa di una contrazione demografica verificatasi nel resto della Penisola negli anni precedenti o comunque sembra incidere un certo rallentamento dei traffici marittimi che interessa l'area del Mediterraneo fin dalla fine del secolo precedente²⁹.

Se nel Cinquecento si assiste al continuo aumento dei prezzi, che garantisce il buon rendimento dei raccolti, ed all'aumento demografico, che accresce la richiesta di prodotti agricoli³⁰, il secolo successivo denuncia fin dall'inizio un'inversione di tendenza che si farà più manifesta dopo la crisi del 1619-1620. I prezzi, che nella prima metà del secolo subiscono rialzi solo per scarsità di raccolto, continuano a scendere, alimentando un trend negativo rivelatore di un lento processo deflattivo che si fa più chiaro dopo la crisi del 1649-1650. La Santa Casa in quest'ultima metà del secolo cerca di esitare ingenti quantità di grano, con permessi di esportazione pari a quelli che le saranno concessi nel Settecento. Il grano va a Parma, grosso centro di raccolta e smistamento³¹, parte su navi francesi e italiane verso Genova.

Collocare il cereale sul mercato è però difficile; nel 1681 il pio istituto è costretto a vendere il grano ad un prezzo inferiore a quello di produzione: stimato a settembre 4 scudi al rubbio, viene poi esitato a 3,4 scudi. Nel 1686 e 1687, anni di sovrapproduzione, la Santa Casa ottiene inizialmente un permesso di vendita di 2000 rubbia³², ma per mancanza di acquirenti non riesce a vendere il prodotto in corso d'annata e deve attendere l'anno successivo per completare l'utilizzo delle concessioni. Lo stesso accade nel 1689 per una tratta di 2500 rubbia³³.

Le logiche di conduzione e di destinazione del prodotto nel XVII secolo sembrano sottolineare la peculiarità dell'azienda sul mercato. Il pio istituto, ricorrendo anche a un ruolo assistenziale, è costretto, nella prima metà del secolo,

graf. 2 - Produzione di grano della Santa Casa di Loreto e prezzi nella seconda metà del Seicento, fino al 1692



Fonte: elaborazione dati ASSCL, "Libro giornale" e "Libro mastro".

a destinare il grano alle annone comunali. Ma se questo risulta essere un obbligo, ed anche un costo per il santuario, i benefici che ne derivano dall'aver il patrimonio fondiario formato da beni ecclesiastici sono molteplici. Oltre ad una maggiore facilità nell'ottenimento dei permessi di esportazione, l'istituto è dispensato dal pagamento delle gabelle comunali e dei pesi camerari, cioè dai versamenti dovuti alla Camera apostolica³⁴. Questo ha contribuito, insieme alla affrancazione di numerose donazioni dei fedeli, al consolidamento economico e fondiario dell'azienda, che agli inizi della seconda metà del secolo sembra voler rafforzare la propria struttura.

Note

¹ Archivio Storico della Santa Casa di Loreto, d'ora in poi A.S.S.C.L. I dati sono utilizzati dai libri contabili mastro e giornale. Il raccolto è stimato in rubbia: 1 rubbio = 8 coppe = 12 provende. I prezzi espressi in scudi. 1 scudo = 10 paoli = 100 baiocchi, sono quelli di produzione e si riferiscono alla stima del raccolto.

² C. FIORANI, *Evoluzione e caratteri della proprietà fondiaria della S. Casa di Loreto*, Tesi di laurea non pubblicata, Università degli studi di Urbino, Facoltà di Economia e commercio, anno 1961, p. 29.

³ M. MORONI, secondo studi recenti di prossima pubblicazione.

⁴ C. FIORANI, *Evoluzione e caratteri della proprietà*, cit., pp. 28-30.

⁵ A.S.S.C.L., *Libro giornale*, anno 1654, c. 259 v. I terreni si trovano in località denominate: Pozzo di valle, Barcaglione, Castel Ferretti, Casetta della fonte, Palombara.

⁶ *Ibid.*, anno 1682, c. 687.

⁷ G. PARENTI, *Considerazioni su recenti indagini intorno alla storia dei prezzi*, in "Annali di statistica e di economia", anno VI, vol. VII-VIII, p. 261.

⁸ G.L. BASINI, *Sul mercato di Modena tra Cinque e Seicento*, Milano 1974, pp. 80-81. A. FANFANI, *Indagini sulla "rivoluzione dei prezzi"*, Milano 1950, p. 130. G. PARENTI, *Prezzi e mercato del grano a Siena (1546-1765)*, Firenze 1942, pp. 26-29, M. A. ROMANI, *Nella spirale di una crisi*, Milano 1975, pp. 168 ss.

⁹ I. WALLERSTEIN, *Il sistema mondiale dell'economia moderna*, vol. II, Bologna 1982, p. 35.

¹⁰ R. PACI, *Rese, commercio ed esportazione dei cereali nella Legazione di Urbino nei secoli XVII e XVIII*, in "Quaderni storici", 28, 1975, p. 89.

¹¹ R. PACI, *Demografia, disponibilità alimentari e crisi di mortalità nelle Marche tra XIV e XVIII secolo*, in "Proposte e ricerche", 16, 1986.

¹² R. PACI, *Rese, commercio ed esportazione dei cereali*, cit., p. 93.

¹³ D. FIORETTI, *Risorse alimentari e crisi demografica nel Fabrianese*, in "Proposte e ricerche", 16, 1986, p. 25.

¹⁴ C. VERDUCCI, *L'andamento demografico di lungo periodo*, in S. ANSELMINI (a cura di), *Governo, economia, cultura quotidiana a Sant'Elpidio a Mare fra basso Medioevo e Novecento*, Ripatransone, 1983, p. 87.

¹⁵ A.S.S.C.L., *Tratte ed imbarchi*, titolo LIII, 1607, f.n.n.

¹⁶ I pontefici che concedono tratte gratis alla Santa Casa sono per il Cinquecento: Giulio II (1503-1513), Leone X (1513-1521), Paolo III (1534-1549), Sisto V (1585-1590).

¹⁷ C. VERDUCCI, *L'andamento demografico*, cit., p. 87.

¹⁸ M. MORONI, secondo studi rec. di prossima pubbl.

¹⁹ S. ANSELMINI e P. SORCINELLI, *Epidemie e rivalità commerciali nelle piazze marittime marchigiane (sec. XVI-XIX)*, in "Economia e Storia", 3, 1977, p. 294.

²⁰ M. MORONI, *Castelfidardo in età moderna*, Jesi 1985, p. 134.

²¹ L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (sec. XIV-XIX)*, Torino 1980, p. 166.

²² A.S.S.C.L., *Tratte ed imbarchi*, titolo LIII, anno 1649, f.n.n.

²³ S. ANSELMINI e P. SORCINELLI, *Epidemie e rivalità commerciali*, cit., p. 300.

²⁴ L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica*, cit., p. 166.

²⁵ A.S.S.C.L., *Libro giornale*, anno 1650, f. 41.

²⁶ *Ibid.*, anno 1665, c. 125.

²⁷ S. ANSELMINI, *Una storia dell'agricoltura marchigiana*, Jesi - Ancona 1985, p. 68.

²⁸ A.S.S.C.L., *Tratte ed imbarchi*, titolo LIII, 1668, f.n.n.

²⁹ F. BRAUDEL, *Il Mediterraneo nel XVII secolo*, in "Economia e Storia", anno II, fasc. 2, 1955, pp. 136-137.

³⁰ R. ROMANO, *Tra XVI e XVII secolo. Una crisi economica: 1619-1622*, in "Rivista storica italiana", a. LXXIV, 1962.

³¹ A.S.S.C.L., *Libro giornale*, anno 1684, c. 280.

³² *Ibid.*, anno 1689, c. 575.

³³ *Ibid.*, anno 1689, c. 317.

³⁴ M. LEOPARDI, *Annali di Recanati*, vol. II, a cura di R. VUOLI, Varese 1945, pp. 321-323.

Appendice

tabella I - Produzione di grano (in rubbia) della Santa Casa di Loreto e prezzi (in scudi) nel Seicento

anni	produzione	prezzi	anni	produzione	prezzi
1600	1735	12	1612	1854	4
1601	1674	7.5	1613	1336	4.5
1602	1504	5.5	1614	1383	4
1603	1878	4	1615	1318	4
1604	1518	4.7	1616	1581	3.5
1605	2072	4.7	1617	1623	3.5
1606	1029	5	1618	1673	3.5
1607	1417	7	1619	1188	—
1608	1335	5.8	1620	1277	4.7
1609	1533	5	1621	1026	7
1610	1332	4	1622	1073	7.2
1611	1010	4	1623	1271	4.8

segue

segue

anni	produzione	prezzi	anni	produzione	prezzi
1624	1188	5.5	1659	1736	4
1625	—	—	1660	1319	4
1626	1313	5.5	1661	1281	4
1627	1171	6	1662	1545	3.5
1628	1252	6	1663	2161	3.4
1629	1192	6.2	1664	2473	3
1630	1026	7.1	1665	1694	3.2
1631	1256	7.7	1666	1878	3
1632	1654	4.8	1667	1277	2
1633	1503	3.5	1668	1549	2.8
1634	1462	3	1669	1951	3.2
1635	1348	3.5	1670	2156	2.8
1636	827	8.1	1671	1669	3.7
1637	1325	7	1672	2273	3.5
1638	1978	4	1673	2083	3.5
1639	1662	3	1674	2097	3
1640	997	4.5	1675	2139	3
1641	1913	3	1676	1754	3.4
1642	1102	4	1677	1100	5.1
1643	1515	4	1678	2203	5.1
1644	1756	3.5	1679	1593	5.3
1645	1536	4	1680	2035	4
1646	780	5	1681	2498	4
1647	1330	4	1682	2038	4
1648	986	8	1683	2319	4
1649	1674	7.5	1684	1789	4
1650	1110	7.1	1685	2159	4
1651	1028	7.5	1686	1766	4
1652	1777	5	1687	3651	4
1653	1756	5	1688	2590	2.4
1654	1669	6.1	1689	3013	2.4
1655	1478	6.5	1690	2310	2.4
1656	1921	5	1691	3043	2.4
1657	1230	5.6	1692	2152	2.4
1658	2010	4.5			